



Documento di seduta

B9-0069/2024

15.1.2024

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione umanitaria a Gaza, la necessità di raggiungere un cessate il fuoco e i rischi di un'escalation regionale
(2024/2508(RSP))

Manu Pineda, Konstantinos Arvanitis, Idoia Villanueva Ruiz, Niyazi Kizilyürek, Younous Omarjee, Petros Kokkalis, Giorgos Georgiou, Marc Botenga, João Pimenta Lopes, Dimitrios Papadimoulis, Marisa Matias, José Gusmão, Mick Wallace, Clare Daly, Miguel Urbán Crespo, Özlem Demirel, Helmut Scholz, Martina Michels, Cornelia Ernst
a nome del gruppo The Left

B9-0069/2024

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione umanitaria a Gaza, la necessità di raggiungere un cessate il fuoco e i rischi di un'escalation regionale (2024/2508(RSP))

Il Parlamento europeo,

- vista la Carta delle Nazioni Unite,
- viste le sue precedenti risoluzioni su Israele e Palestina, in particolare quella del 14 dicembre 2022 sulle prospettive della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati per Israele e Palestina¹,
- viste le dichiarazioni sulla situazione in Palestina/Israele rese dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, in particolare quella del 12 novembre 2023 su tregue umanitarie a Gaza,
- visti le convenzioni di Ginevra del 1949 e i relativi protocolli aggiuntivi,
- vista la risoluzione 181 (II) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del 29 novembre 1947, sulla partizione della Palestina,
- vista la risoluzione 194 (III) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dell'11 dicembre 1948, sui principi per il raggiungimento di una soluzione definitiva e il ritorno dei profughi palestinesi nelle loro case,
- vista la risoluzione 302 (IV) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dell'8 dicembre 1949, sull'assistenza ai profughi palestinesi,
- viste le successive risoluzioni delle Nazioni Unite sulla situazione in Palestina/Israele,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio,
- vista la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite su Gaza, del 12 dicembre 2023, dal titolo "Protection of civilians and upholding legal and humanitarian obligations" (Protezione dei civili e difesa degli obblighi giuridici e umanitari),
- visto lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale del 1998,
- viste le dichiarazioni del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967,
- visti gli accordi di Oslo del 1993 e del 1995 tra lo Stato di Israele e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina,
- visto l'accordo euromediterraneo del 2000 che istituisce un'associazione tra le Comunità

¹ GU C 177 del 17.5.2023, pag. 73.

europee e i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra², in particolare l'articolo 2,

- viste la dichiarazione del Segretario generale delle Nazioni Unite, del 9 ottobre 2023, con la quale chiede di porre fine al circolo vizioso dello spargimento di sangue, dell'odio e della polarizzazione, nonché le sue ulteriori dichiarazioni sulla situazione catastrofica dei civili a Gaza,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il 7 ottobre 2023 è stato il giorno più letale della storia di Israele; che gruppi armati palestinesi, tra cui Hamas e la Jihad islamica, hanno compiuto un attacco senza precedenti, infrangendo la barriera Gaza-Israele e attaccando obiettivi militari e civili israeliani; che Israele ha risposto schierando l'esercito; che il bilancio degli scontri è di 1 200 morti in Israele, per la maggior parte civili, e di oltre 200 ostaggi, 132 dei quali sono ancora detenuti dopo più di tre mesi;
- B. considerando che dall'8 ottobre 2023 l'esercito israeliano porta avanti una guerra con bombardamenti da cielo, mare e terra sulla Striscia di Gaza, una delle zone più densamente popolate al mondo, e ha ucciso oltre 23 000 palestinesi, per il 70 % donne e bambini; che si registrano circa 60 000 feriti e oltre 8 000 dispersi; che all'incirca l'85 % dei 2,2 milioni di persone che costituiscono la popolazione di Gaza è sfollato e non ha accesso ai servizi di base, all'assistenza sanitaria, all'acqua, al cibo e all'energia elettrica; che, secondo l'organizzazione non governativa Save the Children, sono stati uccisi almeno 10 000 bambini, pari all'1 % della popolazione infantile totale della Striscia di Gaza; che sono stati uccisi 79 giornalisti e operatori dei media e almeno 146 operatori umanitari;
- C. considerando che, dall'inizio della guerra, il blocco terrestre, aereo e marittimo illegalmente imposto da Israele alla Striscia di Gaza dal 2007, con conseguenze devastanti per la popolazione, è stato severamente inasprito per impedire l'ingresso nel territorio di elettricità, cibo e carburante; che, già prima della guerra, la Striscia di Gaza si trovava già in una situazione di crisi umanitaria a causa del blocco imposto da Israele 17 anni prima; che l'80 % della popolazione dipendeva dagli aiuti umanitari, il 44 % delle famiglie era in condizioni di insicurezza alimentare e un altro 16 % era a rischio di insicurezza alimentare; che i bombardamenti indiscriminati e il blocco degli aiuti da parte di Israele hanno causato una catastrofe umanitaria senza precedenti a Gaza, che sta provocando la morte di migliaia di donne, uomini e bambini a causa della fame, delle malattie e della mancanza di medicinali e aiuti; che, come denunciato dal Segretario generale delle Nazioni Unite, se si considerano le persone maggiormente colpite dalla fame al mondo, quattro su cinque si trovano a Gaza; che da un'indagine dell'UNICEF del 26 dicembre 2023 è emerso che il fabbisogno nutrizionale di base di un numero crescente di bambini a Gaza non viene soddisfatto; che circa il 90 % dei bambini di età inferiore ai due anni a Gaza consuma cibo appartenente a due o meno categorie di alimenti; che anche l'alimentazione delle donne incinte e in allattamento è stata gravemente compromessa, dato che il 25 % consuma un solo tipo di cibo e quasi il 65 % solo due tipi;

² GU L 147 del 21.6.2000, pag. 3.

- D. considerando che gli attacchi aerei israeliani hanno preso di mira in maniera indiscriminata le infrastrutture civili e distrutto scuole, ospedali, moschee, chiese e abitazioni ed edifici privati; che migliaia di famiglie sono state sfollate più volte e che almeno mezzo milione di palestinesi non ha una casa in cui tornare; che, secondo le Nazioni Unite, al 30 dicembre 2023 quasi il 70 % delle unità abitative di Gaza era stato danneggiato o distrutto, 352 scuole erano state danneggiate e le restanti strutture di istruzione fornivano rifugio agli sfollati; che metà degli ospedali di Gaza è fuori servizio, mentre le infrastrutture civili, le fabbriche e le imprese hanno subito danni significativi;
- E. considerando che, dal 7 ottobre 2023, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est sono stati uccisi 332 palestinesi, tra cui 84 bambini, e sono rimasti feriti 4 157 palestinesi, tra cui 630 bambini; che il numero di palestinesi uccisi in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, nel 2023 (507) è il dato più elevato mai registrato da quando nel 2005 l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) ha istituito un registro delle vittime; che almeno 1 257 persone, tra cui 582 bambini, sono state sfollate a causa della violenza dei coloni e delle restrizioni di accesso; che, secondo l'OCHA, altri 915 palestinesi sono stati sfollati a seguito della demolizione delle loro case o della distruzione delle stesse durante le operazioni delle forze israeliane;
- F. considerando che l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) ha denunciato il fatto che Israele sta prendendo di mira la sua sede centrale, i suoi uffici e le sue infrastrutture; che almeno 146 membri del personale dell'UNRWA sono stati uccisi nei bombardamenti israeliani, il più alto numero di vittime mai registrato per un'agenzia delle Nazioni Unite durante una guerra; che le ultime relazioni dell'UNRWA indicano che 132 strutture sono state danneggiate, 63 delle quali colpite direttamente dall'esercito israeliano, mentre 52 scuole hanno riportato danni e 53 hanno subito attacchi diretti; che più di 1,7 milioni di persone stanno trovando rifugio in strutture appartenenti all'UNRWA;
- G. considerando che, secondo l'OCHA, la capacità dei partner umanitari di rispondere alle importanti esigenze a Gaza è limitata dai ripetuti dinieghi d'accesso per le forniture di aiuti e dalla mancanza di un accesso sicuro coordinato da parte delle autorità israeliane; che il tasso di diniego di accesso da parte di Israele nell'ultimo mese mostra un "significativo deterioramento" rispetto al dicembre 2023; che, tra l'1 e il 10 gennaio 2024, solo tre delle 21 consegne programmate di cibo, medicinali, acqua e altri prodotti salvavita a nord di Wadi Gaza sono giunte a destinazione;
- H. considerando che diverse organizzazioni non governative hanno denunciato il fatto che Israele utilizza il fosforo bianco nei suoi attacchi, una sostanza vietata dalla Convenzione sulle armi chimiche; che, secondo una relazione di intelligence statunitense citata dalla CNN, il 40-45 % delle 29 000 munizioni aria-superficie sganciate su Gaza era costituito da cosiddette "bombe imprecise a caduta libera", munizioni non guidate che possono rappresentare una minaccia maggiore per i civili, in particolare in territori densamente popolati come Gaza;
- I. considerando che si registra un aumento dei combattimenti e delle tensioni sul confine libanese, dove Hezbollah ha lanciato razzi verso Israele e quest'ultimo ha sferrato

attacchi aerei contro il territorio libanese; che le forze israeliane hanno lanciato attacchi missilistici contro gli aeroporti siriani, rendendo gli aeroporti di Damasco e Aleppo non operativi; che Israele ha sferrato un attacco extraterritoriale con droni nel sud di Beirut, in Libano, uccidendo diversi leader di Hamas, tra cui Saleh al-Aroui, vice leader dell'ala politica del gruppo e fondatore della sua componente militare, le brigate Qassam; che i ribelli Houthi nello Yemen hanno attaccato navi commerciali dirette verso Israele nel Mar Rosso e hanno lanciato attacchi contro la coalizione guidata dagli Stati Uniti, che ha inviato unità militari navali nella zona per proteggere Israele; che gli Stati Uniti, il Regno Unito e i loro alleati hanno effettuato molteplici attacchi missilistici nello Yemen contro gli Houthi, con il rischio di inasprire il conflitto;

- J. considerando che la situazione attuale rappresenta una grave minaccia per la sicurezza della regione nel suo insieme; che tale situazione ha anche implicazioni per la coesistenza pacifica all'interno di altri paesi, compresi gli Stati membri dell'UE;
- K. considerando che il Segretario generale delle Nazioni Unite ha dichiarato che l'ondata di violenza non è arrivata dall'oggi al domani, ma è scaturita da un conflitto di lunga data, con un'occupazione militare pluridecennale e senza alcuna soluzione politica all'orizzonte; che il 2023 è stato caratterizzato da crescenti tensioni e violenze nel contesto dell'attuale occupazione militare della Palestina; che, prima dell'attacco in corso, il 2023 era già l'anno più letale per i palestinesi da quando le Nazioni Unite hanno iniziato a raccogliere dati; che nelle carceri israeliane vi sono oltre 8 000 prigionieri politici palestinesi, tra cui centinaia di donne e bambini;
- L. considerando che dal 1967 Israele occupa la Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est, nonché le alture del Golan; che Israele costruisce e amplia gli insediamenti nelle zone occupate, il che costituisce un crimine di guerra; che Israele, in violazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite, ha dichiarato Gerusalemme la sua capitale eterna e indivisa, un'azione sostenuta principalmente dagli Stati Uniti; che le autorità israeliane si rifiutano di adempiere ai loro obblighi in quanto potenza occupante conformemente alle convenzioni di Ginevra e continuano a negare le esigenze di base, quali forniture mediche o rifugio, alla popolazione palestinese; che lo Stato di Israele ha imposto un sistema che prevede diversi tipi di diritti e obblighi per le persone che vivono in un unico territorio a seconda della loro origine nazionale o etnica; che tale sistema è stato ripetutamente descritto come apartheid da organizzazioni palestinesi, israeliane e internazionali;
- M. considerando che il Consiglio europeo non è stato in grado di rilasciare una dichiarazione comune al vertice di Bruxelles del 15 dicembre 2023; che l'UE deve fare la sua parte nell'affrontare il conflitto in corso; che le relazioni tra l'UE e Israele sono basate sull'accordo di associazione del 2000, che stabilisce, all'articolo 2, che l'accordo è basato sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici;
- N. considerando che Israele è associato al quadro di ricerca e innovazione dell'UE dal 1996 e partecipa a programmi chiave quali Orizzonte Europa; che l'UE ha aggiudicato contratti per un valore di 59 milioni di EUR a imprese israeliane del settore delle tecnologie militari; che il valore delle vendite di armi dell'UE a Israele è stimato a circa 200 milioni di EUR all'anno; che gli Stati membri dell'UE e della NATO hanno promesso a Israele aiuti militari supplementari nel contesto della situazione attuale;

- O. considerando che le Presidenti del Parlamento europeo e della Commissione si sono recate in Israele per esprimere solidarietà al popolo israeliano senza aver ricevuto un mandato in tal senso nell'ambito di una seduta straordinaria del Parlamento o del Consiglio, andando così al di là dei loro ruoli e delle loro responsabilità; che non hanno espresso alcuna parola di compassione per i civili palestinesi uccisi e hanno sostenuto e giustificato politicamente gli attacchi israeliani contro la Striscia di Gaza;
- P. considerando che le autorità israeliane hanno vietato a singoli deputati al Parlamento europeo l'accesso al territorio israeliano e palestinese, anche in occasione di visite ufficiali del Parlamento europeo; che da oltre dieci anni le autorità israeliane impediscono al Parlamento europeo di recarsi nella Striscia di Gaza;
1. chiede un cessate il fuoco immediato, permanente e incondizionato;
 2. chiede il rilascio di tutti gli ostaggi israeliani e di tutti i palestinesi sottoposti a misure di detenzione amministrativa e detenuti come prigionieri politici;
 3. condanna con la massima fermezza il bombardamento indiscriminato di Gaza, il massacro di civili palestinesi, per lo più donne e bambini, e gli attacchi deliberati contro operatori delle Nazioni Unite, giornalisti, medici e artisti da parte dell'esercito israeliano occupante; denuncia la terribile situazione umanitaria a Gaza, che è il risultato di tre mesi di crimini di guerra e di continue e deliberate violazioni del diritto internazionale umanitario da parte di Israele, e condanna la politica israeliana di infliggere punizioni collettive contro la popolazione di Gaza, che è in contrasto con il diritto internazionale umanitario e deve essere fermata; condanna le minacce delle autorità israeliane nei confronti della popolazione di Gaza; evidenzia che l'espulsione forzata di una popolazione è un crimine di guerra; sottolinea che qualsiasi aiuto umanitario a Gaza deve essere pianificato in modo da prevenire tale espulsione forzata; esprime preoccupazione per le implicazioni regionali della fuga dei palestinesi dalla Striscia di Gaza; deplora i ripetuti attacchi illegali dell'esercito israeliano contro le strutture, il personale e i mezzi di trasporto in ambito sanitario, che stanno ulteriormente devastando il sistema sanitario della Striscia di Gaza, e chiede che tali attacchi siano oggetto di indagini per crimini di guerra;
 4. sottolinea che chiunque commetta crimini di guerra in Israele o in Palestina, in contrasto con il diritto internazionale umanitario, deve rispondere delle proprie azioni dinanzi a un tribunale; ribadisce la sua ferma condanna delle uccisioni deliberate di civili da parte di Hamas;
 5. sottolinea che l'attuale crisi umanitaria nella Striscia di Gaza non è una mera conseguenza collaterale della guerra, ma il risultato diretto di crimini di guerra deliberati e sistematici che potrebbero costituire atti di genocidio contro i palestinesi di Gaza, come voluto dal governo israeliano di estrema destra; condanna la tattica attuata dal governo israeliano, anch'essa crimine di guerra, che prevede di lasciar morire di fame i civili a Gaza; esorta le forze israeliane a smettere di bloccare deliberatamente la consegna di acqua, cibo e carburante, se non in minime dosi, impedendo volutamente agli aiuti umanitari di entrare a Gaza e di raggiungere tutte le parti del territorio, il che starebbe distruggendo le zone agricole e privando la popolazione civile di rifornimenti essenziali alla sua sopravvivenza; sottolinea che le autorità israeliane, in quanto potenza

occupante su Gaza ai sensi del diritto internazionale, hanno il dovere di garantire che siano soddisfatte le esigenze di base della popolazione; esorta le autorità israeliane a garantire l'accesso agli aiuti umanitari, al cibo, all'acqua e al carburante e a consentire agli operatori sanitari e umanitari di entrare a Gaza senza restrizioni, garantendo la loro sicurezza e protezione; sottolinea che il blocco e il bombardamento di Gaza e altri attacchi da parte delle forze israeliane contro le popolazioni civili sono una forma di punizione collettiva e rappresentano attacchi indiscriminati e sproporzionati che potrebbero costituire crimini di guerra;

6. pone l'accento sulla complicità del governo degli Stati Uniti e di alcuni paesi europei con il governo israeliano e la pratica di affamare la popolazione civile di Gaza, nonché l'offensiva ai danni di quest'ultima, e li invita a chiedere un cessate il fuoco immediato;
7. accoglie con favore le manifestazioni di migliaia di persone in tutto il mondo contro la guerra, che chiedono un cessate il fuoco immediato a Gaza e la fine dell'occupazione, del sistema di apartheid e della pulizia etnica del popolo palestinese; denuncia le decisioni di alcuni governi, anche nell'UE, di limitare il diritto di manifestare e criminalizzare la solidarietà con il popolo palestinese;
8. sostiene l'iniziativa della Repubblica del Sud Africa di deferire Israele alla Corte internazionale di giustizia (CIG) per i presunti atti di genocidio che sta commettendo a Gaza; invita gli Stati membri e l'Unione europea a sostenere l'indagine della Corte penale internazionale sui crimini di guerra commessi da tutte le parti in Israele e Palestina; sottolinea che la prescrizione da parte della CIG di misure provvisorie e la loro attuazione da parte di Israele offrirebbero protezione immediata alla popolazione civile e salverebbero vite innocenti;
9. evidenzia la necessità di conseguire una pace duratura ed equa nella regione, in linea con il diritto internazionale e i diritti umani e sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite; esorta la comunità internazionale, l'UE, i suoi Stati membri e i paesi della regione ad adottare misure immediate per prevenire un'ulteriore escalation e chiede che i negoziati si svolgano sotto l'egida delle Nazioni Unite; sottolinea che la risoluzione internazionale dei conflitti deve avvenire non attraverso rappresaglie, ma attraverso l'applicazione del diritto internazionale onde garantire la fine dell'occupazione in Palestina e la sicurezza e la pace per entrambi i popoli;
10. invita l'UE, i suoi Stati membri e i paesi della regione a garantire che la popolazione di Gaza riceva gli aiuti umanitari di cui ha bisogno e chiede la creazione di corridoi umanitari per garantirne l'accesso all'assistenza sanitaria, all'alloggio e alla sicurezza; condanna la decisione del governo israeliano di inasprire ulteriormente il blocco e privare la popolazione di Gaza di approvvigionamenti vitali, tra cui acqua, cibo ed elettricità, e chiede la revoca di tale decisione;
11. invita la Commissione e il Consiglio ad attivare la direttiva sulla protezione temporanea³ al fine di fornire un accesso immediato alla protezione per tutti i rifugiati

³ Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi (GU L 212 del 7.8.2001, pag. 12).

palestinesi, garantendo nel contempo il loro diritto di ritorno;

12. evidenzia l'importante ruolo svolto dagli aiuti dell'UE in Medio Oriente e in Palestina, in particolare in settori chiave come l'accesso all'acqua pulita e all'energia; pone l'accento sulla necessità di aumentare gli aiuti umanitari, in particolare nel settore dell'assistenza sanitaria, per far fronte alla situazione umanitaria in corso nella Striscia di Gaza; denuncia, tuttavia, che è inutile intensificare gli aiuti se il governo israeliano non è obbligato a porre fine ai bombardamenti indiscriminati e a consentire l'ingresso degli aiuti umanitari e l'apertura dei valichi di frontiera;
13. insiste sulla necessità di proteggere gli attori umanitari e i giornalisti e condanna fermamente l'uccisione di giornalisti e operatori umanitari e sanitari da parte di Israele, nonché gli attacchi sferrati alle infrastrutture civili, comprese le scuole e gli ospedali gestiti da organizzazioni umanitarie internazionali; ribadisce il contributo essenziale dell'UNRWA al sostentamento dei rifugiati palestinesi in un difficile contesto di esigenze umanitarie e di sviluppo crescenti; chiede, riconoscendone lo status di più grande agenzia delle Nazioni Unite attiva a Gaza, di sostenere l'appello di emergenza dell'UNRWA per far fronte alle pressanti esigenze umanitarie nella Striscia di Gaza e di sbloccare rapidamente tutti i fondi in sospeso a favore dell'UNRWA; esorta l'UE e la comunità internazionale a continuare a sostenere l'UNRWA, sia politicamente che finanziariamente, in risposta al suo appello ad affrontare le urgenti ed enormi esigenze umanitarie;
14. ricorda alle autorità israeliane i loro obblighi in quanto potenza occupante ai sensi delle convenzioni di Ginevra, compresi quelli nei confronti della popolazione civile palestinese, che non sono stati rispettati;
15. esorta le autorità israeliane a porre fine al blocco illegale della Striscia di Gaza; invita le autorità israeliane a consentire agli operatori umanitari, ai giornalisti e ad altri portatori di interessi internazionali di accedere alla Striscia di Gaza; invita le Nazioni Unite a inviare personale nella Striscia di Gaza non appena la situazione lo consentirà e a monitorare e riferire in merito alla situazione dei diritti umani nel territorio; si rammarica che alcuni paesi abbiano scelto di interrompere gli aiuti a Gaza proprio quando ce n'è più bisogno; invita gli Stati membri a incrementare gli aiuti al popolo palestinese;
16. esprime profonda preoccupazione per il drastico deterioramento della situazione della popolazione palestinese in Cisgiordania e a Gerusalemme Est; condanna il governo israeliano per aver consegnato migliaia di armi da fuoco a coloni radicali e lo incolpa per le uccisioni e gli sfollamenti di palestinesi ora perpetrati da coloni fanatici;
17. invita l'UE a porre immediatamente fine a tutti i trasferimenti di armi e tecnologia militare verso Israele e tutte le altre parti coinvolte nel conflitto, conformemente alla posizione comune 2008/944/PESC⁴;
18. esprime profonda preoccupazione per il rischio di un'escalation del conflitto; sottolinea che, nel corso degli anni, il coinvolgimento unilaterale dei principali attori

⁴ Posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'8 dicembre 2008 che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari (GU L 335 del 13.12.2008, pag. 99).

internazionali e regionali ha contribuito alla destabilizzazione della regione del Medio Oriente e del Nord Africa, in particolare attraverso guerre illegali e l'incitamento di conflitti settari, come nel caso di Iraq, Siria e Yemen; condanna tutte le azioni militari contro paesi terzi che rischiano di aggravare il conflitto in questione, comprese quelle intraprese dagli Stati Uniti e dal Regno Unito contro lo Yemen; esorta gli Stati Uniti e i loro alleati a ritirare le loro forze militari dal territorio, in quanto contribuiscono a un'ulteriore escalation e destabilizzazione nella regione;

19. condanna tutte le dichiarazioni e le azioni che aumentano il rischio di un'escalation regionale del conflitto, comprese le minacce del governo israeliano di muovere guerra al Libano; invita gli Stati membri e l'Unione europea a condannare tutte le dichiarazioni e le azioni che mettono a repentaglio la stabilità della regione e a prevenire con ogni mezzo l'escalation del conflitto;
20. evidenzia la necessità di conseguire una pace duratura ed equa nella regione, in linea con il diritto internazionale, il riconoscimento del diritto di ritorno di tutti i rifugiati palestinesi e il pieno rispetto dei diritti umani; sottolinea che ciò può avvenire solo ponendo fine all'occupazione e rilanciando il processo di pace sotto l'egida della comunità internazionale, e ricorda il sostegno di lunga data dell'UE a una soluzione negoziata, fondata sulla coesistenza di due Stati sulla base dei confini del 1967, che preveda la convivenza, all'insegna della pace e della sicurezza garantita, di due Stati sovrani e democratici nel pieno rispetto del diritto internazionale; invita pertanto l'UE e gli Stati membri a riconoscere lo Stato di Palestina con i confini del 1967 e la sua capitale a Gerusalemme Est e a rispettare il diritto di ritorno dei rifugiati palestinesi, quale definito nelle risoluzioni delle Nazioni Unite; chiede il ritiro di Israele da tutti i territori occupati, compresi tutti gli insediamenti illegali;
21. sottolinea che, conformemente al suo articolo 2, l'accordo di associazione UE-Israele si basa sul rispetto dei diritti umani e che questi costituiscono un principio guida; chiede la sospensione immediata dell'accordo di associazione fino a quando non si fermeranno gli attacchi contro la Striscia di Gaza e non vi saranno chiare garanzie della cessazione delle sistematiche violazioni dei diritti umani della popolazione palestinese;
22. ritiene che l'UE debba denunciare il sistema dell'apartheid contro i palestinesi; esorta tutti gli Stati membri a cessare il commercio di armi con Israele e invita l'UE e i suoi Stati membri a porre fine alla fornitura di tecnologia e armi a Israele, che gli consente di mantenere il sistema di apartheid, a vietare i prodotti provenienti dagli insediamenti israeliani e a utilizzare tutti i mezzi politici e diplomatici per esercitare pressioni su Israele affinché ponga fine all'apartheid contro i palestinesi;
23. esprime solidarietà a tutti i popoli e alle forze politiche di entrambe le parti che chiedono diritti umani, democrazia, uguaglianza e pace, nonché a tutti coloro che li difendono a livello globale; esprime solidarietà alle forze politiche e sociali israeliane che invocano un cessate il fuoco e la fine dell'occupazione;
24. esprime profonda preoccupazione per le notizie provenienti da Israele di vessazioni, arresti violenti, sospensione di studenti dagli istituti di istruzione superiore, sospensione di membri della Knesset e sospensione e licenziamento di dipendenti e lavoratori, sia arabi che ebrei, nel tentativo di mettere a tacere parti critiche della società; condanna il

carattere apertamente razzista e suprematista delle dichiarazioni rilasciate da diversi membri del governo e delle autorità israeliane e il loro sostegno alla deportazione forzata dei palestinesi, all'espansione illegale degli insediamenti, ai crimini contro i civili commessi dai coloni in Cisgiordania e ai crimini di guerra a Gaza; condanna la decisione del governo israeliano di intensificare l'acquisto e la distribuzione di armi ai civili e ai coloni, fomentando un clima di odio e discriminazione nei confronti della minoranza araba in Israele e di violenza contro la popolazione palestinese in Cisgiordania; denuncia gli appelli dei funzionari israeliani a usare armi nucleari contro i palestinesi a Gaza; invita l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ad avviare un'indagine, in quanto si tratta di un riconoscimento indiretto da parte di Israele del possesso di armi nucleari;

25. esprime preoccupazione per l'aumento dei discorsi antisemiti, islamofobici e antiarabi, dei raduni e degli attacchi rivolti a ebrei, musulmani e arabi in Europa; invita l'UE e i suoi Stati membri a proteggere i loro cittadini e le loro istituzioni da tutte le forme di violenza e discriminazione razziste, compresi l'antisemitismo e l'islamofobia; condanna il perseguimento e la messa al bando delle organizzazioni e dei simboli di solidarietà con il popolo palestinese; ribadisce che l'esaltazione della violenza e dei crimini di guerra e gli appelli alla distruzione della Palestina o di Israele sono assolutamente inaccettabili;
26. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Presidente del Consiglio europeo, alla Presidente della Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai presidenti dei parlamenti degli Stati membri, alla Knesset, al governo di Israele, all'Autorità palestinese, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo nonché alla Lega degli Stati arabi.